

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

I gemellaggi della Chiesa italiana: un grande segno di speranza

Udine (Collegio “Dimesse”): 15/11/1979



Nel nome di Cristo, nostra Speranza, vi rivolgo, a nome di tutti i fratelli friulani, il mio saluto e il mio ringraziamento.

Ci siamo chiesti lungamente se era opportuno indire questa ennesima riunione delle Caritas italiane a Udine; se non fosse temerario disturbarvi per un ulteriore lungo (per alcuni lunghissimo) viaggio in Friuli.

Abbiamo trovato il coraggio di farlo per la vostra nota disponibilità.

Ma lo abbiamo fatto anche per amore alla Chiesa del presente, che prepara la Chiesa del futuro. Sentivamo il bisogno di fissare più a fondo gli occhi del cuore sul fenomeno ecclesiale dei «gemellaggi».

L'esperienza evangelica dei gemellaggi è un fatto così nuovo, così grande che va «letto» come un meraviglioso «*segno dei tempi*», che traccia nuove vie alla Chiesa italiana del nostro tempo.

Papa Giovanni, aprendo il Concilio, ha esortato a non ascoltare i profeti di sventura, che si fermano soltanto a lamentare i malanni che ci affliggono, ma ad alzare in alto lo sguardo ed a scorgere i segni dei tempi, i segni della speranza.

Noi perciò vogliamo guardarlo bene questo segno di Dio.

Le dimensioni del segno

I. Il segno dei gemellaggi della Chiesa italiana è incredibilmente nuovo, splendido per le dimensioni vaste che ha assunto.

Se, dopo la tragedia del 6 maggio, ci fossimo messi a tavolino e ci fossimo chiesti: «Cosa possiamo fare per provocare una rete di sensibilizzazione, chiedere soccorso, invitare a vedere le nostre rovine, a medicare le nostre ferite aperte?», non avremmo potuto ipotizzare ciò che è accaduto.

È sorto invece, imprevisto, imprevedibile, un vento (direi quasi un uragano) di Spirito Santo che ha sconvolto, sorpreso tutti. Noi di Udine per primi.

Lo Spirito del Signore si è servito di uomini docili alle sue mozioni; a tre livelli, quasi a significare tre dimensioni del mistero della Chiesa: nazionale, diocesano, parrocchiale.

Queste tre dimensioni non moltiplicano, non dividono la Chiesa «Corpo Mistico di Cristo» (come le particole consacrate non moltiplicano nè dividono Cristo); ma la rendono presente.

La Diocesi di Udine ha colto l'ineffabile mistero di carità della Chiesa:

a) *A livello di Chiesa italiana*, che abbiamo avvertito sorella e madre.

Occorreva che ci fosse quale Presidente della Caritas Italiana un Vescovo come mons. Guglielmo Motolese, sensibilissimo a tutti i drammi umani, aperto alle iniziative più coraggiose. E che ci fosse un Prete come monsignor Giovanni Nervo, che ha scelto la Chiesa udinese sofferente quasi come sua Chiesa locale; talmente vicino da saper soffrire, piangere, amare, faticare come e spesso più di noi.

b) *A livello di Diocesi italiane*.

Lo Spirito del Signore ha mosso Vescovi, che hanno colto nella Chiesa del Vaticano 11 le dimensioni essenziali della comunione e del servizio (koinonia e diaconia) ed hanno spinto l'impulso d'amore delle loro Caritas diocesane. E quanti e quante volte sono venuti in Friuli. Nel nome della carità di Cristo li ringrazio e li benedico.

E lo stesso Spirito ha suscitato direttori di Caritas diocesane — li ammiro e li ringrazio tutti, anche i non presenti — che hanno saputo rispondere all'appello della Caritas italiana dando vigore a questa benedetta e benefica Caritas.

c) *A livello di parrocchie*. Parroci e laici hanno promosso una mobilitazione di volontariato, che ha rivelato la forza incontenibile di carità di cui sono cariche le

comunità cristiane, quando ci sia chi sa far scoccare la scintilla dell'amore di fronte a un dramma di dolore umano.

I valori del segno

I gemellaggi sono segno grande, stupendo anche per i valori che hanno rivelato. Hanno evidenziato l'energia profetica di una Chiesa che può essere fermento di un mondo nuovo.

Coi gemellaggi, voi fratelli della Caritas siete venuti a scrivere quasi un nuovo libro degli Atti in Friuli.

Gli Atti degli Apostoli descrivono il volto di una Chiesa che, uscita dal Cenacolo, rifatta dalla potenza dello Spirito di Cristo risorto, parla lingue nuove, condivide i beni e annunzia le meraviglie di Dio.

— Una Chiesa che parla lingue nuove. Abbiamo avuto la percezione che questo miracolo delle lingue sia accaduto in Friuli perché il genovese, il lombardo, il veneto, l'emiliano, il toscano, il romano, il napoletano ecc... si sono parlati, intesi mirabilmente col friulano perché hanno parlato la lingua dell'amore.

— Una Chiesa che condivide i beni. E non solo i beni!

Voi non vi siete limitati a mandarci da lontano aiuti e soldi; ma siete venuti voi, a condividere il nostro dolore. E i friulani questo aspetto l'hanno colto ed apprezzato. Ci aveste dato anche solo metà o un terzo, non potete immaginare quanto bene ci avete fatto venendo voi qui, perché ci avete tolto la paura di restare soli, di essere dimenticati.

— Una Chiesa che annuncia le meraviglie di Dio.

E ce n'era tanto bisogno! «Dio dov'eri la notte del 6 maggio?» ha scritto una mano ignota sui muri di Gemona.

Non abbiamo visto il volto di Dio la notte del terremoto; ma lo abbiamo scoperto nel vostro volto. Siete venuti voi a rivelarci il volto di Dio Padre, che ama anche quando prova.

Il fatto che più sorprende è che il gemellaggio, a distanza di tre anni e mezzo, continua; con tipi di rapporto, con programmi diversi, ma continua.

Mentre altre apprezzabili espressioni di solidarietà umana si sono esaurite col cessare dell'emergenza; i gemellaggi durano come espressione di una Chiesa che, avendo fatto la scelta dei poveri, dei sofferenti, dei più deboli, li assiste, li conforta, li visita li accompagna, sta loro vicina finché dura il loro dramma. E il dramma del Friuli non è cessato perché sono ancora 44.000 i friulani che vivono la dura vita delle baracche.

E' il caso di riflettere seriamente su questa esperienza maturata in Friuli; perché potrebbe diventare stile, costume, relazione costante fra Chiese poste in situazione di bisogno.

Per fortuna un disastro di proporzioni immani come quello del Friuli è fatto molto eccezionale. Anche l'ultimo terremoto che ha colpito Cascia e Norcia (e in questo momento va tutta la nostra solidarietà a mons. Alberti, Vescovo di Spoleto) ha fatto solo poche vittime e i fratelli senza casa sono in numero assai minore.

Ma esistono però in Italia condizioni di sotto-sviluppo, di emarginazione, di sperequazione fra Nord e Sud. Occorrerebbe scoprire il segreto, inventare il modo di operare una permanente mobilitazione d'amore come rapporto normale tra Chiese.

L'uomo, specie sofferente, è la via della Chiesa

Questo stile di rapporto fra Chiese renderebbe attuali e credibili i grandi documenti recenti del Magistero: Il Concilio (specie la G.S.), la Mater et Magistra, la Pacem in Terris, la Populorum progressio, la Redemptor Hominis.

Quale rivoluzione d'amore opererebbero le Chiese locali nel mondo d'oggi se si mettessero coraggiosamente sui passi tracciati da questi luminosi testi.

L'uomo è la via della Chiesa. La grande scelta da fare come Chiesa oggi è l'uomo, ogni uomo, anche e soprattutto il più sofferente ed emarginato, perché in esso risplende la maestosa immagine di Dio. Ognuno è membro del suo Corpo Mistico, misterioso sacramento della sua presenza, concepito ed amato da tutta l'eternità fin da quando viene concepito sotto il cuore della madre.

Si può regnare soltanto servendo.

Si può servire soltanto regnando. Il servizio all'uomo esige una tale maturità, che bisogna proprio definirla un regnare.

Si crede che si sia liberi, sovrani quando uno usa della sua libertà come vuole. Cristo ci insegna che il miglior uso della libertà è la carità. Essere liberi significa fare quello che si vuole. Fare quello che si vuole vuol dire fare quello che si ama. Nell'amore evangelico di Dio e dei fratelli si realizza il massimo di libertà ed il massimo di servizio.

Segni di speranza e di gioia

I gemellaggi hanno fatto fiorire segni di speranza, che non è difficile cogliere per chi è immerso nel mistero pasquale di Cristo:

- Interventi spiccioli durante l'emergenza, in risposta a bisogni che sono stati colti da coloro che si sono posti come antenne di ascolto delle necessità della gente.
- Presenza continuata di volontari, venuti in punta di piedi quasi nel timore di offendere il nostro dolore; di religiose che hanno rivelato in Friuli tipi nuovi di dono della vita consacrata nella realtà del nostro tempo.
- Centri della Comunità offerti come luogo di incontro non solo per la celebrazione eucaristica ma anche perché la gente avesse momenti di socializzazione in cui vivere momenti di sollievo o discutere i problemi della ricostruzione, diventandone soggetto attivo.
- Abbinamento di famiglie a parrocchie, per rendere più personale il rapporto e risolvere talune situazioni drammatiche in cui sono venute a trovarsi per i grossi impegni della riparazione o ricostruzione della casa.
- Obbiettivi di coscienza che hanno scoperto la dimensione civile ed ecclesiale di un servizio, offerto in uno dei tempi più belli e radiosi della giovinezza, disponibili ad ogni tipo di necessità.
- Vicinanza ai Parroci, aiutandoli a risolvere grossi problemi circa le chiese e le canoniche.

- Interscambio di visite tra comunità, che hanno riscoperto la gioia di ritrovarsi insieme a celebrare l'Eucaristia e di condividere la fraternità.
- Aiuto morale e spirituale, offerto in vari modi, a seconda di luoghi e tempi, anche per una animazione pastorale che aiuti le comunità colpite a leggere la Parola di Dio ed a cogliere la Storia che sta scrivendo oggi il Friuli.

I cristiani anima del mondo

Questi segni di speranza, che abbiamo cercato di «leggere» nella Fede, ci incoraggiano enormemente. Possono persuadere il mondo che « il diverso » del Vangelo è possibile. Ed è la strada buona per superare la difficile situazione provocata dal vuoto dei valori e da questa temperie di secolarismo e di consumismo.

Perché il mondo antico si è convertito in massa al cristianesimo? Perché i cristiani sono diventati lo stupore del mondo colla loro vita «diversa» dai pagani. Tanto che ci chiedevano meravigliati: «Perché i cristiani sono così diversi?». E risponde la lettera a Diogneto: «Amano tutti anche se tutti li perseguitano. Sono poveri eppure arricchiscono molti. Quello che è l'anima nel corpo, questo sono nel mondo i cristiani». Ecco il grande compito dei cristiani oggi: Attingere dal Vangelo, dalla prassi messianica stili di vita, modelli di comportamento, che mostrino «il diverso» del Vangelo.

Voi, fratelli delle Caritas, siete stati il nostro stupore.

E dovremmo esserlo tutti e sempre.

Perché se non suscitiamo più sorpresa, se non provochiamo più domande, se non causiamo più interrogativi, abbiamo perso il nostro significato di luce, di sale, di fermento evangelico.

Devo purtroppo segnalare alla vostra amicizia che sta accadendo in Friuli una astronomica lievitazione di prezzi che raggiunge e talvolta supera il 100% sui preventivi di spesa. Le forze politiche si dichiarano impotenti perché questo aumento, provocato dal gioco della domanda e dell'offerta, sarebbe legale. Ma non tutto ciò che è legale è anche morale.

La legge civile si limita a registrare il costume corrente anche quando degrada: legalizza l'aborto e il divorzio.

La legge morale, evangelica contesta il costume quando degrada. Denuncia chi specula su una catastrofe, insensibile al dramma di 44.000 baraccati, e teme di essere smascherato e denunciato: Vorrebbe avere i vantaggi del disonesto e la reputazione onorifica del galantuomo.

Se grida vendetta al cospetto di Dio defraudare la mercede all'operaio, grida vendetta anche speculare su una catastrofe.

La vostra splendida testimonianza ci ha dato coraggio di fare questa denuncia la Festa dei Santi in Duomo.

Questo nostro appello sta suscitando incoraggianti risposte.

L'Ordine degli Architetti e la Consulta regionale dell'Associazione Industriali hanno dichiarato la loro disponibilità per mobilitare le forze morali e contenere i costi.

Quando le leggi e le norme civili non bastano occorre far ricorso alle coscienze.

Vorremmo che anche gli altri Ordini professionali, Associazioni, Sindacati, Partiti si mobilitassero per questo forte impegno etico e trovassero gli strumenti opportuni perché il contenimento dei prezzi ai livelli nazionali consenta la ricostruzione del Friuli.

Vi abbiamo confidato, fratelli, questa nostra pena e questa nostra preoccupazione. Stateci vicini colla vostra preghiera, colla vostra amicizia, colla vostra solidarietà.